

PIONIERE

→ **Torna in libreria** «La terra delle donne» della celebre scrittrice americana «dimenticata»

→ **L'occasione** per ritrovare le mille anime di questa protagonista del pensiero femminista

Charlotte Gilman, l'utopia sovversiva di essere donna

Nella sapiente traduzione di Anna Secchi la riedizione per Donzelli di «La terra delle donne» di Charlotte Perkins Gilman, intellettuale scomoda e controtendenza, protagonista del pensiero femminista.

SARA ANTONELLI

ROMA
AMERICANISTA

Passato il 13 febbraio, tornare a leggere gli scritti della statunitense Charlotte Perkins Gilman (1860-1935), una protagonista del pensiero politico e della letteratura femminista, fa davvero piacere. Ancor più nell'elegante edizione Donzelli, che finalmente restituisce anche a noi, lettrici e lettori italiani, quel che davvero Gilman pensava e andava elaborando nell'americano originale: diretto, misurato, alieno al sentimentalismo e quindi sempre preciso, ficcante. *La terra delle donne*, questo il titolo del volume curato egregiamente da un'americanista di grande spessore come Anna Sacchi, si distingue non solo per l'ottima, nuova traduzione, ma anche per la scelta quanto mai opportuna di voler raccogliere e mostrare le tante anime di Gilman.

LONTANO DALLE CELEBRAZIONI

Ovvero per il desiderio di strappare un'autrice poliedrica dall'asfittica celebrazione in cui necessariamente rischia di incappare chiunque abbia scritto un racconto come *La carta da parati gialla* (1892), un memoir teso e vibrante che qui, in virtù della nuova traduzione, torna letteralmente a vivere. In queste pagine, accanto a tale classico irrinunciabile, troviamo, allora, il romanzo utopico *Terra di lei* (1915) e infine nove racconti (gran parte dei quali inediti in italiano) che riprendono, am-



Profotemminista Un ritratto di Charlotte Perkins Gilman

pliano e trasformano grazie alle possibilità offerte dalla lingua letteraria, le idee sempre anticonformiste e radicali dell'autrice.

Perché da donna e pensatrice inquieta quale era, ancorché dedita a promuovere la libertà per sé e per le altre donne, Gilman attaccò, per esempio, l'istituto materno inteso come naturale istinto femminile,

proponendo, ove necessario, di affidare i figli a persone più adatte o addirittura a del personale esperto. Del coraggio, ma anche del tormento, del dolore e dell'ostracismo che possono derivare da questa scelta, l'autrice scrisse per esperienza diretta sia in trattati, come *Concerning Children* (1900), sia in racconti, come *Una madre contro natura*.

Scrisse poi di adulterio, e ne raccontò il turbamento senza alcuna ipocrisia in storie edificanti -- ma di senso contrario alla morale vittoriana -- come *Fuori!* e *Una donna ragionevole*.

INTELLETTUALE SCOMODA

Gilman, insomma, fu un'intellettuale rigorosa e dunque scomoda, poi-